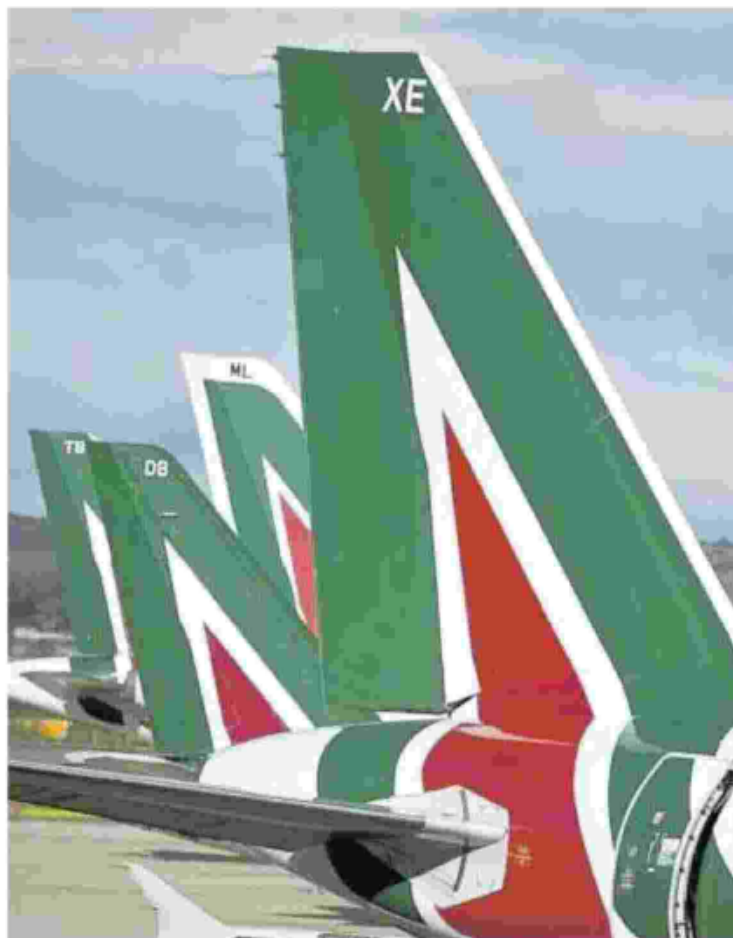


Alitalia, le Ferrovie restano sole Castellucci: “Noi non ci siamo”

L'ad di Atlantia esclude un intervento nella compagine. Stallo Autostrade-governo sulle concessioni

LUCA IEZZI, ROMA

Atlantia non vuol far parte dell'ennesima cordata di salvatori di Alitalia. Non ora, non al buio. «Tropo complicata, abbiamo tanti fronti aperti e non ci possiamo permettere di aprirne un altro». L'amministratore delegato Giovanni Castellucci ha scelto uno dei palcoscenici più ufficiali possibili - quello dell'assemblea degli azionisti che ieri lo ha confermato per un altro triennio insieme al presidente Fabio Cerchiai - per stoppare una trattativa appena abbozzata. «Nel cda di Atlantia non se ne è mai parlato, essendo noi azionisti dell'hub dove Alitalia opera (gli Aeroporti di Roma ndr), speriamo che venga rilanciata, salvata e ristrutturata, ma dall'altro lato abbiamo talmente tanti fronti aperti». E gran parte di questi dipendono proprio dalla difficile interlocuzione con il governo a cominciare da 4,9 miliardi di investimenti bloccati. «Sulla Gronda di Genova abbiamo già fatto gli espropri, ma il ministero non approva il progetto esecutivo, non è normale», dichiara Castellucci, ma è solo l'antipasto visto che gli azionisti lo incalzano e la preoccupazione di perdere soldi su Alitalia è persino più alta di quella di vedersi revocata la concessione autostradale dal governo dopo il crollo del ponte Morandi l'agosto scorso. Anche questo braccio di ferro è in stallo: entro il 3 maggio Atlantia presenterà al ministero delle Infrastrutture le risposte ai quesiti sulla di-



namica della gestione del ponte e sulle possibili cause del crollo che provocò 43 vittime. Poi toccherà ancora al ministero guidato da Danilo Toninelli completare l'istruttoria dovrebbe “provare le colpe” del concessionario e innescare la procedura di revoca. Non

ci sono tempi certi, però si registra un forte rallentamento rispetto ai proclami del premier Giuseppe Conte secondo cui la revoca non avrebbe potuto aspettare i tempi della giustizia ordinaria.

Così il destino di Alitalia è apparso solo brevemente sul tavolo



La conferma dei vertici

Ieri Atlantia ha rinnovato il suo cda confermando ad Giovanni Castellucci (in foto) e Fabio Cerchiai presidente

I fronti Atlantia-governo

1 Concessione
Atlantia risponderà al ministero, ma i tempi per decidere la revoca non appaiono brevi

2 Alitalia
Atlantia potrebbe diventare socio con Ferrovie, ma il management è restio

3 Investimenti
Autostrade lamenta il blocco di 4,9 miliardi d'investimenti per i ritardi burocratici

4 Pedaggi
L'Autorità dei Trasporti rivedrà il meccanismo dei pedaggi rendendolo meno favorevole ai concessionari

stracolmo del confronto Atlantia-governo. Ferrovie, che sta cercando disperatamente di costruire una compagine per togliere la compagnia di bandiera dal commissariamento, ha incontrato esponenti degli Aeroporti di Roma, che comunque ricavano il 28% del fatturato da Alitalia. Ma poi tutto si è rivelato troppo complicato. Viste le ruggini con l'attuale maggioranza, il management e i soci di riferimento di Atlantia (edizione Holding della famiglia Benetton) non vedono le condizioni industriali e politiche per entrare.

Resta la strategia di un gruppo che deve comunque digerire l'acquisizione del controllo di Abertis. I ricavi proforma 2018 sono raddoppiati a 11,3 miliardi, ma è anche esploso il debito (39 miliardi di esposizione netta adjusted). Atlantia farà altre operazioni volte a "ruotare il capitale", ovvero vendere partecipazioni di minoranza o non strategiche e investire in nuove avventure a più alto potenziale. Tra le quote in vendita ci sono anche Autostrade per l'Italia e il sistema di pagamenti Telepass. Ma proprio su Autostrade non c'è solo la grossa incognita della revoca della concessione, c'è anche il nuovo sistema tariffario che l'Autorità dei trasporti sta studiando. Un altro fronte regolatorio che sconsiglia avventure su Alitalia. O forse richiede di allargare quel tavolo ammassato di dossier aperti e diffidenze reciproche.